



Il trio Giuseppe Sala, ad di Expo, e i commissari Giuliano Pisapia e Roberto Formigoni



La vittoria Romano Prodi, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e Letizia Moratti

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Expo 2015 Una parte del rendering dell'area

ti, sulla "valorizzazione" post-Expo anche se è un tema del 2017. Ma c'è dell'altro e non sarebbe giusto negarlo proprio su questo giornale. Attorno o contro l'Expo c'è anche un mal di pancia di sinistra e progressista. Ci sono poi circoli della polemica, ambientalisti della domenica, moralizzatori un tanto al chilo che esercitano il loro pensiero anche su

La svolta

Se il progetto parte è merito di Pisapia che ci ha messo la faccia

Cultura ed economia Carta 2015, un manifesto scritto da intellettuali italiani

quotidiani assai alla moda pronti a battersi affinché la città rinunci all'Expo e chisseneffrega se dobbiamo pagare 500 milioni di euro di risarcimenti. Sono gli stessi "eroi" sempre disposti a ritrovarsi verso sera, al momento dell'happy hour allo Spazio Krizia, per discutere severamente sul declino del Paese o sui limiti della democrazia. Per fortuna, ci sono anche altri pensieri, più concreti e positivi.

L'Expo può partire perché c'è un sindaco responsabile come Giuliano Pisapia che ci ha messo la faccia. Piaccia o no, questa è la realtà. Se il

sindaco avesse ceduto alle sollecitazioni di correzione o di riscrittura dell'intero progetto, già in ritardo sulle tabelle di marcia, Milano avrebbe perso l'Expo e tanti saluti agli amici architetti e ai filosofi degli appalti alternativi. Invece, pur faticosamente, molto si sta facendo da quando Pisapia è arrivato a Palazzo Marino. Prima di tutto è diventata chiara la struttura di comando. I commissari straordinari sono lo stesso Pisapia e il governatore Roberto Formigoni, il capo operativo è Giuseppe Sala, ex manager di Pirelli e di Telecom, amministratore delegato di Expo che certo ha un passo diverso dal suo pigro predecessore Lucio Stanca. Il primo obiettivo è stato quello di garantire politicamente la realizzazione del progetto. Poi sono stati fatti due conti e questi non sono finiti, colpa anche della crisi.

L'investimento originariamente previsto è di 1,5 miliardi di euro, di cui 830 milioni messi a disposizione del governo, e il resto coperto dagli enti locali. Adesso Sala pensa di dare un taglio alle spese, di ridurre qualcosa per il comune e la regione, risparmiando circa 300 milioni sul costo complessivo, ma senza snaturare il piano e la filosofia dell'Expo che sarà sempre sulla nutrizione e il pianeta sostenibile. Con questi tagli l'Esposizione sarà più sobria e offrirà comunque grandi occasioni per creare nuova occupazione, infrastrutture, investimenti correlati. I sindacati hanno fatto un accordo

I numeri Investimenti, visitatori per cercare un successo

1 Milano è stata la prima città italiana scelta come sede dell'Expo che si svolse nel 1906. L'edizione 2015 sarà la seconda nel capoluogo lombardo.

51 sono le adesioni finora arrivate per la partecipazione all'Esposizione del 2015. Sono 50 nazioni più l'Onu

1,3 miliardi, è l'investimento previsto dalla società Expo, dopo il taglio del 15-20% che sarà deciso domani.

7 milioni, è il numero stimato di visitatori stranieri. Complessivamente si stima che i visitatori saranno circa 20 milioni da maggio a ottobre 2015.

I COMMISSARI

Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, sono i commissari per la realizzazione dell'Expo 2015

con l'Inail per introdurre meccanismi premiali per quelle aziende che garantiranno la massima sicurezza sul lavoro. La Cgil con Libera e altre associazioni ha promosso un osservatorio sociale sulle mafie per prevenire infiltrazioni. Ma su questo fronte toccherà al sindaco intervenire decisamente.

Per ora l'Expo milanese interessa più gli stranieri che gli italiani.

Sono già 51 le adesioni internazionali, 50 nazioni più l'Onu, e il prossimo 25 ottobre si svolgerà la prima conferenza dei partecipanti. Oggi, con stime prudenziali, l'Expo dovrebbe attrarre circa 6-7 milioni di visitatori stranieri su 20 milioni complessivi. Entro fine anno i vertici chiuderanno gli accordi di partnership con alcune multinazionali, italiane e americane che accompagneranno il progetto, con particolare attenzione alla ricerca e all'innovazione. In questo ambito c'è una discreta mobilitazione di studiosi e a breve si riunirà l'Innovation advisory board introdotto da una relazione di Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino. In più Mario Monti, Umberto Veronesi, Giuseppe De Rita e altri hanno iniziato a lavorare attorno alla Carta 2015, il manifesto culturale del progetto. L'Expo piace molto a Romano Prodi, che raccolse l'assegnazione a Parigi: potrebbe ispirare un progetto sull'acqua e l'Africa. ♦